

*Intervista a Virgilio Sieni*

# “La compassione di chi ha visitato il relitto di Ustica diventa danza”

**di Paola Naldi**

«Da quando ho iniziato la carriera ho sempre sentito dire che l'arte non può cambiare il mondo. Invece io ci credo che attraverso un certo tipo di azione, di contatto con l'altro, ci si possa spostare, si possa cambiare visione. Siamo essere viventi e abbiamo la capacità fino all'ultimo giorno di mutare». Virgilio Sieni, coreografo e danzatore tra i più stimati del panorama italiano e internazionale, non ha dubbi sul ruolo “civico” dell'arte e con questo spirito torna oggi alle 21.15 ad esibirsi davanti al Museo per la Memoria di Ustica presentando “Esistenze”, nuovo spettacolo ideato per l'Associazione dei Parenti delle vittime della Strage, presieduta da Daria Bonfietti (ingresso gratuito).

**Sieni, come nasce questo lavoro?**

«Ho una lunga frequentazione con il museo per la memoria di Ustica, nata una quindicina di anni fa con l'esperienza “Di fronte agli occhi degli altri”, quando, su invito di Daria Bonfietti, andai a incontrare i parenti delle vittime e con loro creammo delle brevissime danze istantanee. Invece quest'anno mi è stato

chiesto di impegnarmi in una riflessione su quello che i visitatori lasciano scritto nel guest book come testimonianza. Sono state scelte undici frasi da cui ho preso spunto per creare altrettante danze».

**I singoli quadri si intitolano Saluto, Ricordare, Verità, Giustizia, Povera Patria, Emozioni. C'è una drammaturgia che li lega?**

«Il tentativo sarà di squadernare, danza dopo danza, le parole. Parole che saranno lette perché sul palco, nei miei movimenti, sono accompagnato da Fabrizio Cammarata, voce e chitarra. Si passerà dall'ascolto alla visione. Credo che oggi sia possibile creare un territorio di ascolto dove tutti ci prendiamo per mano e riusciamo a rammentare qualcosa di tragico».

**L'emozione guida lo spettacolo?**

«Ogni parola se vista con l'occhio della memoria e della compassione si apre ad altro, come se ne racchiudesse tante altre. Citando la giustizia, citando il senso del doloroso mi viene in mente Simone Weil e tutto quello che ci ha tramandato attraverso il suo senso dell'umiltà della postura come abitanti del mondo. Compassione è essere con l'altro in un tratto del dolore e della tragedia, e lì si può far emergere la nostra capacità di reagire, di trasformarci».

**La sua danza è un atto di impegno civile.**

«Sì. L'impegno civile è un modo di riflettere sul mondo dello spettacolo, dell'evento, dell'eclatante, della caciara del fascismo del rumore. La danza è un escamotage per elaborare e incorporare nel momento un nuovo senso del corpo. Ha un senso epifanico».

**Si parte dal corpo per evocare corpi che non ci sono più. C'è uno spazio fisico da colmare?**

«Lo spazio della memoria che porta un senso è uno spazio profondo di appartenenza o di sentire la vita, uno spazio della nostalgia. Cito “Tristi tropici” di Lévi-Strauss che riportano una frase del “De rerum natura” di Lucrezio che si potrebbe tradurre con “così come le cose che ti sono precedute, allo stesso modo soccomberanno quelle che verranno dopo di te”. Le cose del passato si sbriciolano e divengono. In questo



Peso: 54%

lavoro emerge fortissimo il senso della compassione che potrebbe dar vita a una "stimmung", disposizione d'animo, fatta di silenzi e di vuoti come è la nostalgia».

**Un'emozione che può suscitare anche il museo della Memoria.**

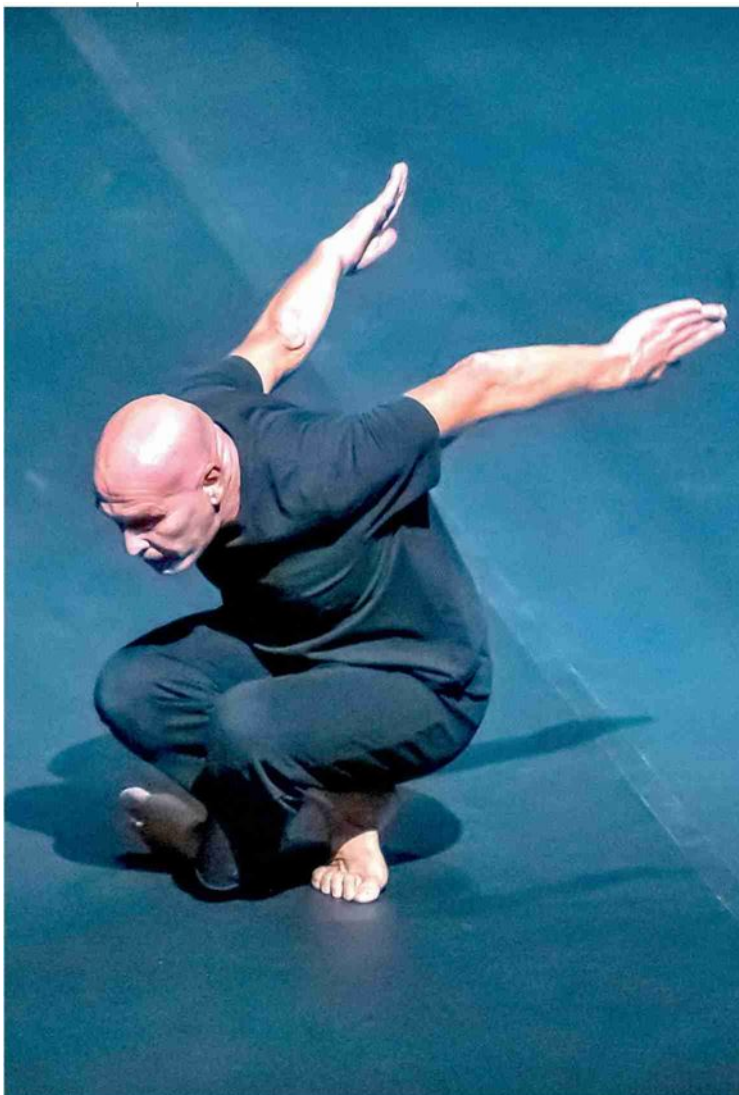
«Il relitto dell'aereo che assume l'aspetto di un animale preistorico,

appartenente al passato, arriva diretto al cuore, al ventre perché è un

elemento archeologico che è stato ricomposto cesello per cesello. Ricomponendolo, assume una sembianza diversa, non è l'aereo di prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Stasera alle 21.15 davanti al Museo per la Memoria lo spettacolo del coreografo nato dalle frasi scritte nel guest book**



▲ **Il danzatore e le parole**  
Virgilio Sieni e (sopra) il libro dei visitatori al Museo di Ustica



Peso:54%